COSCIENZA ASSOCIATIVA

Apre questo numero di Voci Fraterne Dirigenti uno scritto del vice presidente nazionale avv. Ciancio. L'argomento trattato vuole aprire il dialogo tra i dirigenti circa un argomento di vitale importanza per la federazione exallievi. Attendiamo in merito rilievi, osservazioni e proposte.

È venuto il momento di farci in famiglia un discorso serio, chiaro, concreto, da « adulti », sulle premesse e le conseguenze di quella « coscienza o sensibilità associativa » senza della quale qualsiasi tipo di sodalizio ha vita grama, incerta, discontinua e tribolata.

E badate che ho detto « da adulti », non per far riferimenti anagrafici alle nostre persone: si sa, ahimé, che la maggior parte degli exallievi, proprio perché tali, non sono più ragazzi!

Mi riferivo invece alla nostra associazione adulta sul serio, non tanto per i suoi quasi cent'anni di esistenza, quanto per la presa di coscienza che essa ha fatto e maturato in questi ultimi anni circa le sue responsabilità in seno al popolo di Dio e alla famiglia salesiana.

In seno al popolo di Dio, adoperandosi essa a che i suoi aderenti partecipino, con la tipica spiritualità salesiana, all'edificazione della chiesa e all'animazione cristiana dell'ordine temporale; in seno alla famiglia salesiana, mettendo i suoi soci — questi circa cinquantamila exallievi più generosi e meglio formati che hanno accettato volontariamente il vincolo associativo e l'impegno di un'attività non episodica ma programmata e continua — a servizio degli allievi di oggi e soprattutto dei tantissimi allievi di eri presi dal vortice delle vicende della vita, forse bisognosi di un richiamo e di un aiuto, materiale e spirituale.

VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

ANNO 50° - N. 4 APRILE 1969

Edizione Dirigenti

Certamente questa maturità apostolica della federazione exallievi di d. Bosco è un miracolo spirituale, ma è anche un fatto organizzativo, che si è andato realizzando attraverso quelle vie e con quegli strumenti che l'associazionismo — caratteristica dei nostri tempi — suggerisce e mette a disposizione.

In realtà ci siamo associati e organizzati anche noi exallievi, per finalità spirituali soprattutto, così come si associano e si organizzano tanti uomini, oggi, per le finalità più svariate e anche strane (pare che perfino i maghi si stiano associando ...), in un contesto sociale pluralistico, strutturato e complesso, nel quale pare quasi che non ci sia più posto per l'uomo solo.

Forse è da questo temuto eccesso che nascono e traggono ragion d'essere certe reazioni e insofferenze, frequenti da qualche tempo a questa parte specialmente nell'ambiente cristiano giovanile, contro l'associazionismo e l'organizzazione?

Agli insofferenti di casa nostra, noi facciamo un discorso molto semplice ed onesto: rispettiamo le vostre preoccupazioni, anzi vi siamo grati per questa tensione spirituale; ma, per carità, non siate tanto angelici ed irreali da non vedere la necessità di un minimo di strutture e di mezzi associativi. Per restare ai fatti, vale la pena di accennare alle componenti di questo minimo, su cui la nostra federazione fonda e articola la sua attività. Esse sono:

— Una certa strutturazione dirigenzionale (presidenza, consigli ecc.) su vari piani.

Emersa da una designazione democratica e concepita come « servizio », — niente perciò orpelli e bardature — essa realizza l'unità nel corpo organico dell'associazione non per forza di imposizione, bensì grazie ad una sincera collaborazione con la base e allo spirito di dedizione, di sacrificio e di fraternità di quanti in essa sono impegnati.

— La tessera.

Abbiamo anche noi, come tante altre associazioni del nostro mondo odierno, questo mezzo pratico di reclutamento, di accertamento e riconoscimento degli aderenti. Ai contestatori dell'innocente cartoncino è facile obiettare che esso è valido almeno fino a quando non ci avranno suggerito qualche cosa di nuovo che riesca a sostituirlo utilmente e in forma meno fastidiosa. In verità la nostra tessera non è un marchio di gregge, bensì il « segno » di una volontaria e gioiosa scelta: come è stato scritto, « non è un atto di fede né ci fa migliori degli altri, ci rende solo responsabili della continuità e vitalità delle nostre associazioni », e non è poco.

— Voci Fraterne.

Organo della federazione, vuole essere strumento idoneo alla formazione, collegamento ed informazione, in quanto interpreta i fatti del tempo alla luce della spiritualità salesiana e ci consente lo scambio di valide esperienze pastorali ed associative.

È il « nostro » giornale, anche perché ce lo facciamo noi e ce lo paghiamo noi.

Tutto qui, dunque, la nostra struttura organizzativa. Chi avrebbe il coraggio di sfrondarne qualche ramo e di ridurne il potenziale?

A questo punto ci corre l'obbligo di un altro discorso, strettamente colle-

gato a tutto quanto è stato detto prima, e riguarda i mezzi finanziari necessari a tenere in piedi la descritta impalcatura organizzativa e a dar vita a una attività regolare, costante, più fruttuosa ed incisiva.

Se siamo convinti che la nostra federazione ha cento buone ragioni per esistere ed operare e che un minimo di formula organizzativa le è indispensabile, dovrebbe sorgere spontaneo e generoso in ogni aderente il bisogno — ch'è poi uno stretto dovere — di concorrere alle sue necessità finanziarie, né più né meno di quanto avviene nelle associazioni sportive, nei club di relazioni pubbliche, eccetera.

N'è pensabile che anche solo una parte delle spese della federazione debba ricadere sulla congregazione, alla quale già tanto debbono gli exallievi per i tesori di educazione e di cultura ricevuti. Dai nostri antichi superiori pretendiamo l'amorevole accoglienza nelle case di don Bosco e ogni forma di assistenza spirituale; ma evitiamo con cura gelosa che anche una piccola somma sia sottratta, per sopperire nostre necessità, alle opere salesiane missionarie e di assistenza alla gioventù bisognosa. Dunque gli oneri finanziari della federazione debbono ricadere tutti ed esclusivamente su coloro che ad essa, in libertà e responsabilità, hanno aderito: è un dato di fatto incontestabile sul quale dobbiamo tutti convenire, di cui dobbiamo farci una preoccupazione personale sino allo scrupolo, che soprattutto deve rivestire il senso di responsabilità dei dirigenti.

Soltanto così, sulla base di una rinnovata coscienza associativa, si potrà arrivare ad eliminare la situazione di disagio, in cui versa l'amministrazione di « Voci Fraterne » (le tipografie non fanno credito!) a causa della cronica morosità di qualche unione, fornire agli organi centrali e regionali un certo potenziale economico, che consenta qualche utile iniziativa comunitaria, come incontri di studio, convegni, assistenza ai giovani ecc.

Quanto agli attuali sistemi di tesseramento e di esazione dei contributi è ovvio che essi sono discutibili e reformabili: se fa senso il termine « pagamento della tessera », parliamo pure di « quota sociale »; se parrà più sbrigativo e pratico eliminare il « bollino », impegnando le unioni alla autotassazione, eliminiamolo pure; se si vorrà ricorrere poi per Voci Fraterne al sistema di abbonamento, adottiamolo. L'essenziale è che da oggi ogni membro dell'associazione senta in coscienza e responsabilità « come proprio » anche questo problema delle nostre necessità finanziarie e si adoperi, nel limite delle sue possibilità, a risolverlo.

La casistica di cui sopra è stata fatta soltanto per esemplificazione, nell'intento di solleticare l'interesse e la competenza dei « finanzieri » di casa nostra, perché nuove soluzioni vengano studiate e discusse tra amici, in seno alle unioni e nei consigli regionali, e suggerite, se si vuole, anche attraverso « Voci Fraterne »; e si possa così arrivare al consiglio nazionale del prossimo autunno — la scadenza non è lontana — con una serie di proposte chiare, convincenti, risolutive, su cui decidere, « da adulti », come dicevamo all'inizio di questa fraterna chiacchierata.

NICOLA CIANCIO
vice presidente nazionale

La Fede e l'Ausiliatrice

Diamo il testo della conversazione tenuta al convegno di Alessandria, a chiusura dell'Anno della Fede, dall'On. Prof. Giovanni Sisto.
L'avvicinarsi del mese di maggio rende attuale l'argomento che riproponiamo a tutti i nostri dirigenti.

PREMESSA

Mi pare doveroso premettere che io non intendo (posto ne fossi capace) dare all'assunto uno svolgimento sistematico, esauriente sotto ogni aspetto. È mio proposito, invece, fare un discorso piano, che parli al cuore più che all'intelletto, anche perché per me — sentimentale incorreggibile — l'edificio della religione ha le sue fondamenta nell'entroterra del cuore: il cuore è capace di sviluppare tanto calore e tanta carica di entusiasmo da sopperire spesso alle titubanze, agli ondeggiamenti, alle debolezze e alle insufficienze dell'intelletto.

È, per altro, inteso ch'io non ignoro il valore storico, razionale e teologico della Rivelazione: la Rivelazione è il naturale presupposto, la base indiscussa della nostra Fede e naturalmente di questo nostro discorso.

VANTAGGI DELLA FEDE

Dalla semplice proposizione del tema balzano subito due dati di fondo, polarizzanti: la fede e la devozione all'Ausiliatrice. Evidentemente, il dato più importante è il primo, se il secondo è appunto concepito in funzione di suo sostegno e difesa. In effetti, la fede è il « porro unum est necessarium » della nostra salvezza. La fede configura e stabilisce in modo corretto il rapporto dell'uomo con la Divinità: gli fornisce un'ottica particolare del mondo, gli dà la chiave di interpretazione e il significato vero del mistero della vita. La vita è una povera e piccola cosa se considerata in sé e per sé, di fronte all'immensità del Creatore, ma è una realtà stimolante ed esaltante se vista e vissuta come « milizia » che prepara il passaggio alla vita autentica, paradigmata, spoglia delle dimensioni temporali e spaziali, integrata nella Divinità stessa. È sconfinata la capacità di sintesi e di elevazione di cui dispone chi crede rispetto a chi non crede. Questi si afferma, si affanna, razzola, compie piccoli e inquieti cabotaggi entro le anguste dimensioni di un mondo che ritiene l'unica e definitiva stazione della sua esistenza; quello invece, procede sicuro avendo lo sguardo fisso alle stelle: gli urti delle passioni e travagli dell'esistenza non lo risparmiano, anzi possono lasciare in lui molti segni e cicatrici, ma non riescono a demolirlo, avvilirlo, perderlo.

Chi non crede riduce tutto alla misura umana, contingente, fallace: perciò, se è proiettato a navigare negli spazi stordenti del cosmo, non prova le emozioni di colui che vi sente viva la presenza della Divinità; anzi, al ritorno, proclama irridente che lassù non ha incontrato Dio, non ha visto gli angeli!

Chi crede, vede tutto sotto la

specie dell'aldilà, dell'eterno: perciò, piantato nel piccolo orto della Terra, si sente stordito dalle meraviglie del Creato e nel tremulo filo d'erba, che fa capolino tra le rocce infuocate del deserto, scorge un miracolo non più piccolo di quello dei mondi che ruotano con meravigliosa armonia nell'Infinito.

Ancora: chi non crede, si fa pieno di iattanza e di burbanza nella sorte lieta, si accascia e impreca in quella avversa. Chi crede dispone di un saldo baricentro che gli dà la giusta prospettiva di tutto ciò che è intorno a lui: perciò non si esalta e non si deprime perché rapporta tutto alla giusta misura delle cose. Giunge, anzi, al punto di capovolgere il giudizio comune, se riesce a trovare la « perfetta letizia » nel dolore, nelle sofferenze morali e materiali, nelle privazioni, nelle persecuzioni dei prepotenti. Come il Poverello d'Assisi.

CHE COSA È LA FEDE

Che cosa è la Fede, questo talismano che al credente dà la facoltà di considerare tutta la complessa e contraddittoria fenomenologia del mondo da un'angolatura straordinaria, elevandolo ad altezze inebrianti, dalle quali la Terra appare un « punto » microscopico, per stare con Seneca, o un'« aiuola », per dirla con Dante, dove gli uomini si accaniscono a farsi crudeli dispetti?

Che cos'è, dunque, la **fede?**

Qui entrano in campo i teologi. Essi, giustamente, prima di giungerne alla definizione, procedono per una lunga e rigorosa trafila di distinzioni. Distinguono la fede in quanto atto di credere, la fede in quanto oggetto di questo atto, la fede in quanto virtù. E per ognuna di queste distinzioni formulano altrettante lunghe serie di sottodistinzioni. Io, certo, non deprezzo questa logica analitica; anzi l'ammiro e la ritengo opportuna, necessaria a soddisfare il nostro intelletto e a corroborare la nostra volontà di credere.

La fede, invero, non può essere un puro e semplice derivato del sentimento o, ancora meno, del sentimentalismo; né può esserci trasmessa, **sic et simpliciter,** in eredità dai nostri avi. Essa, invece, deve anche essere recepita dalla nostra ragione; anzi tra la ragione e la fede esiste un rapporto reciproco e reale, nel senso che l'una alimenta e conforta l'altra. E questo rapporto non è definito e acquistato una volta per tutte; esso va continuamente esplorato e ricreato, se deve essere sempre vivo e stimolante.

Ciò detto, e in coerenza con le mie premesse, io non ripercorro l'itinerario filosofico e teologico che porta alla definizione della **Fede,** ma di essa accetto senz'altro la definizione conclusiva: **La Fede è il pieno assenso dell'intelletto e della volontà alla parola, alla persona, alla missione di Cristo: è incontro personale con una persona.**

Questa l'essenza della fede, grazie alla quale il rapporto tra Dio e la creatura si fa rapporto tutto personale. Se già la relazione intimamente personale tra due esseri umani elimina ogni differenza e ogni distanza, realizzandone la piena uguaglianza, cosa dovremo dire dell'incontro di un essere, finito e difettoso, con l'essere infinitamente grande, la Virtù in assoluto?

È già un fatto entusiasmante e stimolante quello per cui una persona — senza abdicare alle prerogative e ai diritti del suo intelletto e senza annullare la sua volontà — riversa tutta la propria fiducia, stima, capacità di amare e di credere in un'altra persona, che naturalmente ne sia degna.

Quando poi questa persona è Dio stesso, allora l'atto di fede si fa inebriante, mistico pur senza essere irrazionale o assurdo.

LA FEDE SALVA L'INDIVIDUO E LA SOCIETÀ

Ora si può comprendere perché la dottrina cristiana insegna che — senza la fede — non è possibile piacere a Dio, non è possibile salvarsi. Si può capire perché la fede è esigenza viva e imprescindibile dello spirito; perché i martiri e i santi per essa hanno dato la vita; perché Giosuè Borsi, nel vivo della battaglia, portava con sé il Vangelo; perché una compagnia di navigazione norvegese inserisce la Bibbia nel pacco-soccorso; perché gli stessi increduli, che abbiano onestà morale e intellettuale, guardano con ammirazione e invidia a chi ha la fede.

Si comprende anche appieno perché Paolo VI ha proclamato « Anno della Fede » l'anno 29 giugno 1967-29 giugno 1968, in concomitanza con la ricorrenza del 19° centenario del martirio di Pietro e Paolo, gli apostoli che testimoniarono la Fede con la vita.

Si capisce, infine, perché la fede è salvezza non soltanto dell'individuo, ma pure della società. È salvezza dell'individuo, nel senso teologico e soprannaturale di sopravvivenza alla morte fisica: « qui crediderit et baptizatus fuerit salvus erit, qui autem non crediderit damnabitur ». (Ma a questo punto s'affaccia un grave interrogativo: come si realizza la salvezza di chi non ha potuto giungere alla conoscenza della positiva rivelazione di Dio? Per ovvie ragioni, pretermettiamo il discorso che l'argomento postula).

È salvezza dell'individuo anche nel senso umano e terreno, perché gli consente di condurre la esistenza su un chiaro modulo di onestà, giustizia, amore e solidarietà per tutti gli altri uomini. Il deposito della Fede infatti — cioè il complesso delle cose credute, che hanno avuto la loro precisa e immutabile configurazione nella Rivelazione scritta e non scritta — offre al cristiano una norma sicura in ogni circostanza della vita terrena e gli schiude le affascinanti prospettive della vita che verrà dopo.

La fede, di conseguenza, è anche salvezza della società umana. Ed è sintomatico che — ogni qual volta la navicella dell'umanità è stata squassata dalle tempeste del dubbio e trasportata lontano dalle ancore della Fede — si sono verificati fatti straordinari, di natura provvidenziale, che ravvivarono il deposito dottrinale della Chiesa e restaurarono lo spirito religioso. Basti ricordare, nel secolo passato, le bufere delle teorie positiviste, evoluzioniste, naturaliste e pragmatiste a cui si contrapposero le apparizioni di Lourdes, la Basilica dell'Ausiliatrice consacrata a Torino, la semplice fede dell'umile Curato d'Ars.

LA FEDE, OGGI

Oggi, trasformazioni e tensioni d'ogni sorta fanno sussultare il genere umano e minacciano di spegnere nell'uomo ogni barlume di spiritualità. La pianta della fede è avviluppata, fin nelle sue radici, dalle più eterogenee manifestazioni di scetticismo, materialismo e laicismo deteriore. Il senso re-

ligioso della vita ne viene offuscato, isterilito, scalzato. « Il senso religioso — dice Paolo VI — è il naturale fondamento della fede ».

A volte sembra di sentire lo scalpitio dei cavalli dell'Apocalisse e l'echeggiare del grido di Zarathustra: « Dio è morto! », che annuncia la fine del regno del cielo soppiantato da quello della terra. L'eclisse del sacro incombe sulla terra. L'uomo sta dissacrandosi, scristianizzandosi; con l'orgoglio di Lucifero — poiché l'intelligenza che Dio gli ha dato lo addentra nei misteri dell'universo — crede di essere, lui, Dio. Una pennellata ancora più nera al quadro viene apportata da certe pattuglie di cattolici che, volendo dare un volto moderno al Cristianesimo, frugano con parecchia presunzione nel « deposito » della Fede e intaccano la sostanza dei dogmi. Essi strappano al Cristianesimo le sue vesti divine, ne inaridiscono le fonti religiose, ne sperperano la ricchezza spirituale, della religione fanno una nuda filosofia senza cielo, pronta ad essere spazzata via da un'altra filosofia o ideologia più audaci, come già si intravede nelle convulsioni di questa moderna società, che in certi maestri della « contestazione globale » crede di trovare la giustificazione dei propri errori, violenze, pazzie.

Mi chiedo se è spirito veramente « conciliare » quello di coloro che, sottraendosi al magistero ecclesiastico, attentano « al senso oggettivo di verità autorevolmente insegnate dalla Chiesa, ignorando lo spirito vero e autentico del Concilio, che pone la Rivelazione scritta e non scritta a base di tutta la sua moderna interpretazione e ravvivamento della religione cristiana », come accoratamente scrive Paolo VI.

Alla base di questi atteggiamenti pericolosamente equivoci si deve registrare, purtroppo, l'assenza della « caritas » e, Dio non voglia, lo svanire della Fede.

UNA DONNA AVVOLTA NEL SOLE

La fede, dunque, appare gravemente insidiata dall'esterno e dall'interno stesso della comunità cristiana. Anzi, in molte coscienze essa è già morta. Per questo il nostro mondo è povero e sconsolato. Perciò i popoli della terra sono sconvolti, inquieti, corrono affannosamente dietro illusori traguardi di benessere materiale, sulla china di paurosi conflitti, « tamquam multa febre phrenetici », come scrive Agostino.

La stampa, la radiotelevisione, il cinema, la scuola, il teatro, insomma tutte le manifestazioni della vita collettiva mostrano di ignorare, se non proprio di vilipendere, il soprannaturale. L'economia, la politica, la socialità prescindono dalla norma cristiana, non vogliono affatto ricondursi ad una dimensione più alta di quella meramente umana e materiale. Perciò si riducono a semplici strumenti di potere, di adescamento e di sopraffazione delle masse. Ma non solo è ignorata la norma cristiana di vita; a tale ignoranza si aggiungono gli attacchi alla fede cattolica da parte di ideologie atee e materialiste, di profeti avvolti nel mantello della contestazione globale che vogliono l'eversione per l'eversione, di certe opinioni esegetiche o teo-

logiche moderniste diffuse nello stesso campo della dottrina cattolica.

Gli assalti sono concentrici, massicci e, se non credessimo nell'assicurazione del Maestro che le forze del male non prevarranno, saremmo indotti a ritenere che il momento dell'Anticristo è giunto e che la sua vittoria finale è prossima. Ci soccorre nella speranza anche la straordinaria visione di Giovanni nell'Apocalisse: « Un portento grande fu visto nel cielo: una donna ravvolta dal sole e la luna sotto i suoi piedi, e sulla testa una corona di 12 stelle. E fu visto un altro portento nel cielo: ecco un dragone rosso-fuoco, grande, avente sette teste e dieci corna. E fu gettato (debellato) il dragone grande, il serpente antico, chiamata " Diavolo " e " Satana ", che sedusse l'intera terra abitata. E udii una voce grande nel cielo che diceva: Ormai è avvenuta la salvezza, la potenza e il regno nostro e l'autorità del suo Cristo, perché è stato debellato l'accusatore dei fratelli nostri ed essi lo hanno vinto a causa del sangue dell'Agnello e a causa della parola della loro testimonianza ».

Trasparente il significato della visione: la Donna è Maria, il dragone la personificazione del male. Maria è l'Ausiliatrice: aiuta i Cristiani che lottano coraggiosamente per la difesa e la propaganda della fede.

Se noi vogliamo una prefigurazione biblica di Maria Ausiliatrice, aiuto e difesa contro il nemico, possiamo trovarla in Giuditta, la donna straordinaria che, decapitando Oloferne, liberò finalmente la città di Betulia, assediata dall'esercito di Nabucodonosor.

MARIA AUXILIUM CHRISTIANORUM

Maria Ausiliatrice è validamente presente in tutte le ore più perigliose per la religione, e la civiltà stessa: sul Carroccio di Legnano troneggia l'immagine della Vergine, accanto alla Croce; nel '500, quando l'eresia luterana rompe l'unità dell'Europa cristiana e la Mezzaluna ne minaccia la rovina totale, si trova e si invoca Maria, Aiuto dei Cristiani; la vittoria di Lepanto, la liberazione di Vienna, la sconfitta definitiva in Ungheria della potenza musulmana per opera di Eugenio di Savoia avvengono nel segno di Maria Ausiliatrice. Pio VII attribuisce a Maria la propria liberazione dalla prigionia napoleonica e istituisce la festa liturgica in onore di Maria A. il 24 maggio, anniversario del suo ritorno a Roma.

Don Bosco — quando la massoneria e il liberalismo anticlericale si accanivano contro la Chiesa e le sue istituzioni — confidò un giorno a Mons. Cagliero, uno dei suoi figli prediletti, il grande missionario della Patagonia e futuro Cardinale: « La Madonna vuole che oggi noi la onoriamo sotto il titolo di Maria A.: i tempi corrono così tristi che abbiamo proprio bisogno che la Vergine SS. ci **aiuti a conservare e a difendere la fede cristiana** ».

Fu Don Bosco, dunque, a qualificare e a caratterizzare l'azione di Maria Vergine come sostegno e difesa della Fede, trasferendola dal piano storico a quello più propriamente religioso e teologico. Maria era, sì, l'alleata degli eserciti cristiani contro gli infedeli e contro tutti i nemici del cristianesimo, ma anche e soprattutto la promotrice e la tutrice della Fede nel foro delle coscienze cristiane. Perciò Don Bosco fu apostolo instancabile dell'Ausiliatrice e — con questo battagliero titolo — le eresse il grande Santuario in Valdocco a Torino.

MARIA E IL CONCILIO VATICANO II

È cosa naturale che Maria sia il sostegno e la difesa della nostra fede. Anche sul piano umano è logico: se infatti il contenuto della Fede si identifica nella Rivelazione scritta (Sacre Scritture) e nella Rivelazione non scritta (Tradizione); se la Rivelazione scritta e quella non scritta convergono e si finalizzano nel Cristo Figlio di Dio; se il Cristo — che poteva fare tutto da solo per calarsi tra gli uomini — ha invece voluto incarnarsi in Maria Vergine e per Maria Vergine; allora ne discende, rigorosamente logica, la deduzione che nessuna persona più della Madre del Cristo può insegnare, sostenere, ravvivare, difendere la fede del suo Figlio.

Questa prestigiosa posizione di Maria, ideale intermediaria tra Dio e gli uomini, è profondamente illustrata e sancita nel Capo ottavo della Costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II.

In questo Capo ottavo, che può definirsi squisitamente « mariano », il Concilio ci ha dato l'esposizione più ampia e più ricca, rispetto a tutti i Concili ecumenici anteriori, del posto che Maria per divino volere occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa, e perciò nella via e nella vita di ogni fedele.

Occorre, peraltro, subito notare che questo Capo ottavo della Costituzione sulla Chiesa non presenta Maria come una dottrina o un complesso di nozioni astratte, ma come una Persona viva e reale, spiritualmente presente nell'Aula conciliare dall'inizio alla fine dei lavori; e non solo come Persona del passato, ma come Persona del presente, vivente, unita a Gesù vivo, alla Chiesa viva e alla vita di tutti i membri vivi della Chiesa.

La Vergine vi è analizzata ed esaltata sotto molteplici aspetti:

« Maria nell'economia della salvezza »,

« Maria Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa »,

« Maria nell'Annunciazione »,

« Maria associata a Cristo »,

« Maria nel Mistero della Chiesa »,

« Maria modello della Chiesa »,

« Il culto di Maria nella Chiesa »,

« Maria segno di certa speranza »,

« Il senso della mediazione mariana »,

« Maria Madre della Chiesa ».

La devozione mariana diviene quindi una tessera significativa di vita cristiana, perché conduce alla pratica integrale di tutto il cristianesimo e alla fedeltà a tutto l'insegnamento divino.

MARIA FONTE DI CARITÀ

Come vorrei che i « cattolici del dissenso », quelli dei cosiddetti « gruppi » o « circoli spontanei », prima di andare a colloquio con gli atei e i materialisti e prima ancora di ricercare nei documenti conciliari le giustificazioni di questo colloquio, leggessero e meditassero il Capo mariano della Costituzione sulla Chiesa!

Sono sicuro che essi si sentirebbero gonfiare il cuore. Sentirebbero che il Cristianesimo è anzitutto amore, non freddo e arido razionalismo. Il razionalismo è il distintivo dei profeti della « contestazione globale », cioè della cieca, indiscriminata distruzione della società.

Sono sicuro che essi riproverebbero il bisogno di pregare, di parlare direttamente con l'oggetto della loro Fede, il Cristo, di invocare Maria Ausiliatrice perché sostenga e difenda il bene più prezioso e qualificante per un cristiano: la Fede.

Dopo, vadano pure a parlare con quelli dell'altra sponda.

On. Prof. GIOVANNI SISTO

Lettera del Padre Pietro Arrupe ai Superiori Maggiori dell'Ordine sulle Associazioni degli Exalunni della Compagnia di Gesù

Recentemente il Preposito Generale della Compagnia di Gesù, P. Arrupe, che per il Natale aveva indirizzato una lettera personale a tutti gli exalunni, usciti dai collegi ed istituti superiori della Compagnia, ha inviato una lettera ai superiori maggiori dell'ordine sulle associazioni degli exalunni, mettendo in evidenza carenze, possibilità ed impegni necessari in un lavoro apostolico oggi di grande attualità.

Troviamo nel documento perfette consonanze con quanto ha più volte ripetuto il nostro Rettor Maggiore in documenti riportati sugli Atti del congresso europeo e su « Voci Fraterne ». Riteniamo utile stralciare dalla lettera di P. Arrupe alcuni brani che potranno servire anche alle nostre associazioni per una seria « revisione di vita ».

PREMESSA

... Desidero soltanto attirare ancora una volta la vostra attenzione su quest'opera che ai giorni nostri ha acquistato nuovo significato e importanza, in quanto offre al nostro lavoro sempre più ampie possibilità nell'apostolato e nel *promuovere i valori naturali ed umani.*

L'ultima congregazione generale, nel decreto sull'apostolato dell'educazione, insiste che si favoriscano i rapporti con quelli che furono un tempo nostri alunni e che rappresentano il *frutto di tutto il nostro lavoro educativo*, perché si inseriscano cristianamente e apostolicamente nella società, si aiutino vicendevolmente nell'esercizio delle loro professioni e conservino più stretti legami con la compagnia; così *associando le forze, diventerà più efficace e fecondo il nostro lavoro* ...

Finora le potenziali attività delle Associazioni Exalunni sono state sviluppate soltanto in minima parte, esaurendosi spesso in manifestazioni di carattere sociale e ricreativo, o al più nell'aiuto economico al loro collegio, mentre invece avrebbero potuto esprimere ben al tra vitalità ed efficacia ...

FINE DELL'ASSOCIAZIONE EXALUNNI

Il fine delle Associazioni è infatti eminentemente apostolico, e tale deve essere da noi sempre considerato, anche se il modo di perseguirlo sarà diverso secondo le circostanze e le caratteristiche di religione, di cultura e di nazionalità di quanti ne fanno parte. *Nei paesi di religione cattolica le Associazioni dovrebbero attuare nella sua pienezza l'ideale apostolico* della Compagnia, partecipando di quello « slancio » ignaziano che è proprio della nostra vocazione. Nei paesi non cristiani o di pluralismo religioso questo stesso ideale dovrà es-

sere necessariamente circoscritto e attuato in attività di bene su un piano naturale ed umano, talvolta non confessionale, e in ogni caso tale da rispettare la coscienza di tutti.

CARENZE DELLE ASSOCIAZIONI EXALUNNI

Se le Associazioni dei nostri Exalunni non sono state condotte, come si sarebbe dovuto, su una strada di attività più impegnata, è bene esaminarne le cause, alcune delle quali mi limito qui a ricordare:

— la mancanza di un chiaro concetto del fine delle Associazioni e delle attività alle quali avremmo dovuto indirizzarle. Molti hanno visto nelle Associazioni niente altro che *un piccolo gruppo di Exalunni, che amavano conservare rapporti sentimentali col proprio collegio,* o al massimo disposti ad aiutarlo economicamente;

— *la mancanza di Padri Assistenti seriamente applicati agli Exalunni.* Quelli che vi erano addetti o non vi si sono affatto applicati, come è avvenuto in qualche caso, o hanno considerato il loro ufficio come un'occupazione secondaria rispetto ad altre ritenute più urgenti e importanti: il mancato apprezzamento pratico del valore del lavoro con gli Exalunni ha portato talvolta ad abbandonare del tutto quest'opera, come ho sentito di molti paesi;

— *la mancanza di un programma di lavoro* conforme alle aspirazioni degli exalunni riuniti nelle associazioni, che a volte limitano le loro attività a una meta tanto ridotta *che non stimola* i dotati di maggiore capacità e energia, *specialmente i giovani della attuale generazione ...;*

— *la mancanza di interessamento da parte* degli Exalunni per la loro associazione. Se ci chiediamo i motivi di tale disinteresse, forse li troveremo in *qualche lacuna nella educazione che abbiamo loro dato nel periodo della formazione,* e il rendercene conto ci aiuterà certamente a corregerle.

Così per esempio: se i nostri Exalunni dimostrano attaccamento e affetto al proprio collegio e insegnanti, e spesso si gloriano di esservi stati educati, ma nello stesso tempo rivelano una grande indifferenza o addirittura freddezza ad associarsi e a collaborare in ciò che con il collegio non è direttamente legato, dipende forse ciò dal fatto che abbiamo saputo sì sviluppare negli alunni il senso di una forte personalità, *ma non abbiamo saputo promuovere in essi un senso comunitario aperto ad alti e grandi orizzonti.*

Similmente quando, come capita spesso, vediamo che il numero dei nostri Exalunni disposti ad offrire un servizio personale in attività di carattere caritativo e umanitario è relativamente scarso, non sarà questo un effetto di non aver saputo inculcare in essi *lo spirito del « servizio »* ignaziano?

La ripugnanza o almeno l'insensibilità per un'attività di servizio sociale è segno di poca disponibilità ad accomunarsi con altre classi sociali. Sono rilievi, questi, che devono farci pensare, anche se talvolta si è molto esagerato.

NUOVE POSSIBILITÀ

La mentalità odierna e il progresso della scienza e dei mezzi di comunicazione, che vanno modificando le strutture sociali ed offrono nuove possibilità di rapporti umani, danno al lavoro apostolico in generale, non meno che alle Associazioni Exalunni, *opportunità nuove,* che alcuni anni fa non si sarebbero immaginate ...

Il senso della propria responsabilità fondato sul valore della persona oggi fa sì che le *Associazioni possano e debbano esprimere una forza di dinamismo e d'iniziativa straordinaria, di cui specie nell'attuale momento la Chiesa ha bisogno.* « Di questa molteplice ed urgente necessità è segno evidente l'intervento dello Spirito Santo, il quale rende oggi sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità e dovunque li stimola a mettersi a servizio di Cristo e della Chiesa » (Decreto sull'Apostolato dei Laici, n. 1).

Il senso di realismo e di « incarnazione » che spinge oggi alla ricerca di autentiche realizzazioni, e si ribella a ogni discussione astratta che non arrivi a conseguire risultati concreti, fa sì che *le riunioni annuali degli Exalunni a base di banchetti non siano più tenute in pregio* o almeno considerate anacronistiche dalle nuove generazioni.

L'odierna tendenza al dialogo e alla mutua comprensione crea dei problemi che rendono sempre *più difficile il lavoro all'interno delle stesse Associazioni, nelle quali convengono giovani e anziani* con le loro differenze ideologiche e politiche (cfr. *Gaudium et spes,* n. 92). Tuttavia il dialogo, nel rispetto delle opinioni altrui, rende più facile il contatto tra gruppi diversi e rappresenta una condizione favorevole per l'ecumenismo, per l'integrazione delle razze e l'avvicinamento di quelli che non credono, e insieme dispongono gli animi ad affrontare i problemi e le divergenze da un punto di vista più oggettivo ed in clima di mutua comprensione ...

UFFICIO DELL'ASSISTENTE

Come ottenere associazioni di Exalunni che compiano la propria missione? Anzitutto è condizione fondamentale e indispensabile avere una *idea chiara dello scopo che si intende raggiungere* ed essere profondamente convinti della necessità di conseguirlo. A ciò i superiori maggiori devono dare per i primi il loro contributo, destinando alle associazioni Exalunni padri adatti e *fornendo loro tutti i mezzi per lo svolgimento di questo lavoro.* Ma più di ogni altro devono avere l'intima convinzione del valore del proprio lavoro i padri Assistenti delle associazioni, senza la quale essi non potranno dedicarsi con sufficiente dedizione al loro ufficio. *Così pure i rettori e tutti i professori dei collegi devono tenere presente quanto sia importante questo lavoro,* sia per favorirlo a vantaggio degli exalunni, sia per *formare nello stesso spirito gli attuali alunni,* i quali dovranno integrarsi all'associazione al termine della loro formazione nel collegio.

È più che mai necessario destinare all'ufficio di Assistente soggetti capaci e preparati a un tale lavoro.

Gli Exalunni infatti, pur consapevoli della propria autonomia, *sentono il bisogno di un Padre Assistente,* la cui opera assicura ad essi un servizio insostituibile (cfr. Decreto sull'Apostolato dei Laici, n. 25); *aiutiamoli nella direzione spirituale e nelle circostanze difficili* di questo mondo in continua evoluzione e con problemi sempre nuovi, che difficilmente si possono risolvere senza una buona base spirituale e teologica; *sia nei rapporti con la Gerarchia,* diversi da quelli tra i secolari, ai quali il Padre Assistente può dare un apporto quanto mai utile; *sia con il suo stesso ministero sacerdotale,* non solo nell'amministrazione dei Sacramenti, ma anche nel comporre le diverse tendenze che altrimenti possono produrre scissioni e tensioni pericolose, tra le quali il sacerdote deve mantenersi al di sopra delle differenze umane e aperto alla comprensione per tutte; sia infine nel contribuire in modo veramente efficace e conservare e rafforzare i rapporti tra le Associazioni delle varie provincie e nazioni, trovandosi egli in una posizione particolarmente favorevole a promuovere uno spirito di solidarietà tra le Associazioni sul piano nazionale, internazionale e mondiale.

D'altra parte è necessario che *il Padre Assistente sappia stare al suo posto, rispettando l'autonomia di direzione e di funzionamento di una istituzione laicale, quale è l'Associazione.* È da sperare che le Associazioni vadano sempre più assumendo una propria responsabilità e diventino « autopromotrici ». Tuttavia nel momento presente, almeno in molti casi, come riconoscono gli stessi Exalunni, la presenza dei Padri è certamente necessaria.

QUALITÀ DELL'ASSISTENTE

Circa le qualità che si desiderano nel Padre Assistente, è necessario che:

— *abbia un'idea precisa del proprio lavoro;* lavoro quanto mai vario, trattandosi di seguire gli Exalunni, sia collettivamente attraverso l'Associazione, sia individualmente per quanto è possibile, aiutandoli nello spirito e nelle cose umane, e in quelle della famiglia e della professione, secondo le persone e le circostanze, e non dimenticando che i molti Exalunni che non fanno parte dell'Associazione non per questo devono essere abbandonati, anzi in molti casi sarà necessario coltivarli in modo particolare.

Per quanto riguarda il lavoro nell'associazione in particolare, occorre che il padre Assistente:

— *sia dotato di tratto umano* e delle qualità necessarie per dirigere gli uomini, singolarmente e in gruppi;

— *possieda una adeguata preparazione nelle questioni spirituali* e nella problematica della vita moderna, come pure nella tecnica della direzione di gruppi e esperienze comunitarie;

— *segua da vicino la vita del collegio* e le principali attività che vengono promosse per gli alunni e conosca le condizioni della regione nella quale svolge il suo lavoro;

— *rimanga a lungo nel suo ufficio,* in modo che acquistandone l'esperienza possa sempre meglio svolgere i compiti a cui si è accennato;

— *abbia a disposizione* tutto il suo tempo o *almeno il tempo sufficiente* per dedicarsi al suo ufficio;

— *abbia una grande apertura di ideali* in modo da poter allargare gli orizzonti specialmente dei giovani a lui affidati, dando loro una visione universale e uno spirito di collaborazione con le altre associazioni della propria e di altre nazioni;

— *sia in frequente contatto con gli attuali alunni del collegio* per poterli avviare all'Associazione.

SPIRITO COMUNITARIO E RESPONSABILIZZAZIONE

Per assicurare alle associazioni la desiderata efficienza è necessario:

— formare tempestivamente gli stessi alunni allo *spirito comunitario* e di collaborazione, alla elevatezza di ideali e aspirazioni, sia sul piano scientifico e professionale, sia sul piano morale e sociale, in modo che sentano il desiderio di dedicarsi al servizio degli altri e di collaborare con gli altri;

— *promuovere il senso di responsabilità e di iniziativa degli Exalunni, rinunciando ad ogni paternalismo e al desiderio di dirigerli in ogni cosa;* e perciò bisogna che fin da principio siano aiutati da noi e trovino aperte le porte dei nostri Istituti per le loro riunioni e attività;

— fomentare in essi una *mentalità pluralistica,* fondata sulla convinzione che le Associazioni non possono essere tutte concepite e inquadrate allo stesso modo, ma che ognuna dovrà pensare come meglio organizzarsi secondo le circostanze, valendosi delle esperienze delle altre Associazioni;

— *evitare di dare l'impressione che la Compagnia cerchi la collaborazione degli Exalunni a proprio vantaggio,* lasciando alla loro iniziativa le forme del nostro lavoro ed aiuto, che offriremo con uguale entusiasmo anche quando si tratta di dirigere, animare e collaborare con opere che non sono della Compagnia.

Da parte nostra dobbiamo ispirare ai giovani di oggi, con una mentalità illuminata dalle direttive del Vaticano II, *nuove forme di attività, nelle quali mettersi al servizio degli altri* (attività sociali, terzo mondo ecc.); e mi auguro che una *seria riflessione su questi punti giovi a una vigorosa rinascita di questo apostolato tanto proprio di questo periodo post-conciliare ...*

SCAMBIO DI ESPERIENZE E COMUNICAZIONI

Esercizi spirituali Calendario 1969

Con l'avvicinarsi delle ferie estive, si avvicina il tempo in cui le nostre federazioni offrono agli exallievi la possibilità degli esercizi spirituali. Ne pubblichiamo il calendario, anche se incompleto, in questo numero di Voci Fraterne dirigenti, in base alle comunicazioni pervenute, perché i delegati regionali ci segnalino eventuali correzioni da apportare. Potremo così avere il quadro definitivo da pubblicare sul numero di maggio di Voci Fraterne.

Intanto incominci presso tutte le unioni l'opera di sensibilizzazione fra gli exallievi perché il maggior numero possibile realizzi questo importantissimo momento del proprio « incontro personale con Dio ».

Federazioni Centrale - Subalpina - Novarese-Alessandrina			
Gressoney	3-7	agosto	
Muzzano	10-13	agosto	
Federazioni Ispettoria Adriatica			
Loreto	22-26	agosto	
Federazione Campana			
Seiano	15-19	settembre	per exallievi e famiglie
Federazione Calabra			
Cerisano (Cosenza)	27-30	agosto	per coniugi
Soverato (Catanzaro)	27-30	settembre	per giovani
Federazione Emiliana			
Bologna (Villa S. Giuseppe)	11-14	agosto	
Bologna (Villa S. Giuseppe)	20-23	settembre	
Federazione Laziale			
Roma	22-26	giugno	per giovani
Frattocchie (Villa Oasi)	26-30	giugno	per coniugi
Federazioni Ligure-Toscana			
Col di Nava	12-16	marzo	per universitari
Col di Nava	23-30	settembre	
Sestri Levante	24-27	aprile	per fidanzati
Sestri Levante	22-26	agosto	per coniugi
Sestri Levante	21-25	settembre	per coniugi
Genova Voltri	13-16	settembre	per giovani
Federazione Lombarda			
Como	25-29	giugno	
Como	7-10	settembre	
Como	9-12	settembre	per coniugi
Federazione Pugliese-Lucana			
Ostuni (Villa Specchia)	2-5	luglio	
Potenza (Casa S. Cuore)	27-30	agosto	per exallievi e famiglie
Federazione Sarda			
Villasiminius	28 febb.-2	marzo	
Federazione Sicula			
Zafferana Etnea	1-5	agosto	
Zafferana Etnea	20-24	settembre	per exallievi e famiglie
Federazione Veneta S. Marco			
Cison di Valmarino	20-24	agosto	
Federazione Veneta S. Zeno			
Rocca di Garda	3-6	agosto	
Montericco di Monselice	28-31	agosto	

Attuazione del programma per i giovani

Nel numero di Voci Fraterne di marzo abbiamo dato notizia di alcune interessanti esperienze nel campo degli exallievi giovani, ai quali va rivolta la particolare attenzione delle unioni, in questo periodo dell'anno (aprile-maggio) che è il più proficuo per un lavoro in questo settore.

Ricordiamo, tra l'altro, l'impegno preso a Verona da tutte le federazioni regionali per un incontro di tutte le sezioni giovani.

Fino ad ora ci giunge notizia che:

1. La federazione emiliana ha programmato a Bologna per il 15 maggio il I incontro regionale giovani exallievi: alla formazione del programma sono stati invitati gli stessi giovani dei vari centri locali.

2. La federazione pugliese sta preparando una giornata dell'exallievo universitario, a Bari, per il 20 aprile.

3. La federazione laziale ha proposto a tutte le unioni l'obiettivo « G-Ex » e l'operazione G-Ex (giovani exallievi), che si concretizzerà nella « Giornata dell'Amicizia G-Ex » che si terrà a Roma-Gerini il 27 aprile, in coincidenza con il convegno di quella unione.

La presidenza regionale ha proposto per tale occasione a tutte le unioni la seguente traccia di lavoro in preparazione all'incontro del 27 aprile:

a) Reperimento dei giovani exallievi degli ultimi anni. Incontro amichevole per programmare con « loro » la giornata, stendere un programma agile, gradito, costruttivo.

b) Idee.

— Tavola rotonda (breve, succosa, su argomento gradito).

— Parata di orchestrine stile « G-Ex ».

— Cineforum su di una bella pellicola.

— Arte varia (o varietà ...) « G-Ex ».

— Giovani alla ribalta (gare tipo microfono è vostro) a premio.

— Concelebrazione con una apposita liturgia per la *Messa dei giovani.* (Qualche canto nuovo, con particolari accorgimenti, scambio della pace, intenzioni comunitarie ecc.).

— Pranzo sociale con allegria e serenità.

— Incontri sportivi vari.

c) Aggancio di qualche elemento di punta che intende collaborare per la costituzione della sezione « G-Ex » con stile nuovo, interessante, aderente alle esigenze dei giovani.

d) *Apertura* verso gli altri *ambienti giovanili.*

Un gruppo di giovani poi, inseriti nella presidenza ispettoriale, ha preparato varie ipotesi di lavoro per il programma della giornata, dalle quali è scaturito il seguente programma, inviato poi a tutte le unioni per un parere definitivo.

Ore 9,30 – *La parola ai giovani.* Tavola rotonda sul tema: Chi siamo? Che cosa vogliamo? Che cosa facciamo? Che cosa faremo?

Ore 11,30 – *Senza titolo.* Complessi a briglia sciolta — Mini sketch.

Ore 13,30 – *Pranzo.*

Ore 15,30 – Cineforum con una pellicola che affronti problemi di attualità e comunque di carattere sociale.

Ore 18,00 – Celebrazione della S. Messa con l'introduzione di qualche canto nuovo e di alcune forme di espressione comunitaria.

Segnaliamo questo iter, seguito dalla federazione laziale, e ringraziamo quanti vorranno darci comunicazioni al riguardo perché servano a tutti per uno scambio di esperienze.

Collaborazione degli exallievi alla preparazione del capitolo speciale

Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo quasi tutte le federazioni regionali hanno interessato gruppi di exallievi al capitolo speciale, attraverso questionari inchiesta, dai quali sono emersi interessanti risultati, presentati dai delegati ispettoriali ai capitoli ispettoriali in via di svolgimento presso le singole ispettorie.

Nell'attesa di poter raccogliere una sintesi dei dati raccolti, raccomandiamo a tutti i dirigenti di continuare nella loro collaborazione per aiutare la congregazione salesiana in questa « revisione di vita » a 100 anni dal suo riconoscimento pontificio. Intanto segnaliamo, oltre alla iniziativa dell'inchiesta, anche altre possibilità per un proficuo lavoro al riguardo.

Le comunità riunite del Pas, per es., hanno partecipato ad una tavola rotonda nella quale tre exallievi, un parlamentare, un giornalista ed un sociologo, hanno presentato, secondo una propria peculiare visuale, la linea di un aggiornamento della congregazione perché, sulla scia dell'autentica tradizione di don Bosco, essa risponda sempre meglio alle attese della gioventù di oggi, in particolare degli exallievi.

La federazione Subalpina ha indetto una speciale riunione del consiglio ispettoriale a Caselette, il 9 marzo, nella quale, tra l'altro, dopo una adeguata introduzione del prof. Iacomuzzi, è stato affrontato lo studio del tema: « La congregazione salesiana ed i segni dei tempi ».

Preghiamo i nostri dirigenti che, sulla scorta delle esperienze segnalate, promuovano iniziative concrete per una collaborazione tanto desiderata ed apprezzata dallo stesso Rettor Maggiore, il quale ha voluto che nel I tema che sarà affrontato dal prossimo capitolo generale: « Natura e fine della congregazione », rientrasse anche lo studio del problema degli exallievi: « Pertanto vanno considerati sotto questo titolo, accanto alle finalità specifiche della congregazione in seno alla Chiesa, tutte le opere che hanno ragione di mezzo per ottenere tali finalità: educazione della gioventù, scuola di diverso tipo, oratori, pastorale giovanile, parrocchie, cooperatori, *exallievi*..., apostolati sociali, mezzi di comunicazione, ecc. » (Atti consiglio superiore, n. 254, pag. 19, 2° capoverso).

Inoltre nell'iter per il capitolo generale speciale ed in preparazione al primo capitolo ispettoriale speciale, è stata espressamente segnalata la necessità che ogni ispettore « dovrà interessare gli amici della nostra opera (cooperatori, *exallievi*, allievi più maturi, membri qualificati del clero, ecc.) sollecitandone la collaborazione nelle forme che la situazione locale consente. (Atti del Consiglio superiore, n. 254, pag. 11, n. 5-d). I nostri dirigenti hanno già risposto e continueranno ancora a rispondere generosamente all'appello.

Convegni

Si prega di segnalare per tempo le date se si desidera che esse siano pubblicate su Voci Fraterne e quindi vengano a conoscenza di un maggior numero di exallievi.

Giacché siamo entrati nel periodo in cui si preparano e si svolgono molti convegni, ci permettiamo di ricordare che essi possono aver un ruolo importante nella vita delle unioni, se sono ben articolati e preparati in modo che non si riducano a sterile accademia che non può appagare, soprattutto i giovani.

Potrebbe essere utile al riguardo la lettura dell'articolo comparso sul numero 4 di Voci Fraterne, dell'aprile 1967, dal titolo: « Galvanizzate i vostri convegni! Appunti utili e pratici ».

In detto articolo l'esperienza di un delegato ispettoriale suggeriva alcuni opportuni accorgimenti per la *preparazione remota* (data opportuna, comunicazione tempestiva, azione dei capi gruppo, invito ai superiori ed invito dei superiori ai propri allievi, ecc.), *la preparazione prossima* (interesse di tutti i superiori, e di tutta la casa, della presidenza, incarichi specifici per l'accoglienza, segreteria, ecc.), *lo svolgimento del convegno propriamente detto* (programma ben preciso, ben presentato, con non molti numeri, tono familiare, momento liturgico ben preparato, dialogo fraterno, bando al convenzionalismo che oggi è fuori posto, specie per giovani, la cui presenza deve essere assicurata da un clima in cui si trovino a proprio agio, ecc.).

Modifiche al Regolamento

Preghiamo le presidenze regionali e quelle delle unioni di dedicare quanto prima una riunione allo studio del regolamento per essere tempestivamente in grado di suggerire eventuali modifiche allo scadere del triennio di « experimentum » il prossimo settembre.

Vorremo soprattutto sentire proposte, oltre che per la modifica dell'anno sociale da far coincidere con l'anno solare (si sono già pronunziate in tal senso le federazioni: centrale, subalpina, novarese, alessandrina, ligure, toscana, laziale, sicula e parecchie unioni) anche circa la sezione giovani, come la desiderano i giovani stessi e circa l'inserimento dei giovani nelle presidenze locali, regionali e nazionale.

Aggiornamento, quota sociale ed indirizzi Voci Fraterne

Non è ancora stato condotto a termine l'aggiornamento del fascettario, inviato nel mese di dicembre a tutte le unioni. A tutto oggi sono circa 20.000 gli indirizzi restituiti con l'aggiornamento necessario; mancano ancora parecchie migliaia di indirizzi e sono varie le unioni che devono rispondere.

Ricordiamo a queste unioni che intanto Voci Fraterne viene spedito a tutti i nominativi contenuti nei fascettari inviati e che quindi rimane confermato quanto comunicato a tutte le segreterie in data 24-11-1968: « Le unioni che non restituiranno il fascettario aggiornato, assumeranno l'impegno di versare entro l'anno in corso (30 settembre 1969) la quota sociale per tutti i nominativi contenuti negli elenchi stessi ».

Mancato recapito di Voci Fraterne

Ci pervengono per la verità, con non molta frequenza, alcune segnalazioni circa il mancato recapito di Voci Fraterne agli aventi diritto. Per poter fare le debite ricerche e vedere se si tratti di disguidi postali, di deficienza della segreteria nazionale o dell'ufficio spedizioni, è necessario che le segnalazioni siano circostanziate e non generiche.

Non basta, per es., dire che alcuni exallievi dell'unione non ricevono Voci Fraterne, ma bisogna precisare nomi, cognomi, indirizzo e codice postale (per ovviare ai casi di omonimia) ed i numeri che non sono pervenuti.

Nei casi in cui abbiamo avuto reclami circostanziati, abbiamo potuto risalire alle origini (a volte indipendenti dalla nostra volontà) ed in ogni caso provvedere subito.

Qualche volta a lamentarsi sono stati exallievi il cui nominativo era stato eliminato dalle segreterie delle unioni perché non in regola col versamento.

VOCI FRATERNE. Periodico mensile
Spedizione in abbonamento postale. Gruppo III
ANNO 50° - N. 4 - Aprile 1969
Esce il 15 di ogni mese
I numeri dispari sono per i Soci
I numeri pari sono per i Dirigenti
Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma in data 15 settembre 1967
Direttore responsabile: Don Arcadio Vacalebre
Direzione, Redazione, Amministrazione
Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma
Tel. 7.480.288 - 740.644 - c.c.p. 1/52203
intestato a Federazione Nazionale exallievi di Don Bosco
Tipografia Poliglotta Vaticana